

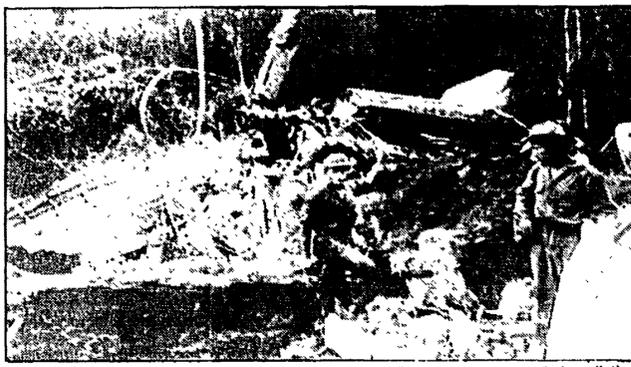
NICARAGUA

Un tesserino delle autorità salvadoregne rivela la sua qualifica di «consigliere»

L'americano incontra la stampa Identificati 2 morti dell'aereo abbattuto

La terza vittima sarebbe un «latino» - Hasenfus con i giornalisti ammette solo la propria nazionalità ma alla polizia avrebbe rivelato di dipendere dal comando dell'aviazione del Salvador - Managua per ora non accentua la polemica con i vicini centroamericani

Dal nostro inviato
 MANAGUA — «Mi chiamo Eugene Hasenfus e sono originario del Wisconsin. Sono stato catturato nel sud del Nicaragua. Alto, biondo — una specie di prototipo dello «yankee» — l'unico sopravvissuto all'abbattimento dell'aereo che trasportava armi per i «contras» antisandinisti, non ha detto altro ai giornalisti convocati nel tardo pomeriggio di martedì per una conferenza stampa. Ma per lui hanno parlato i suoi documenti. E, più precisamente, il tesserino personale, rilasciato dalle autorità salvadoregne, che gli garantisce libero accesso, in quanto «consigliere statunitense» alla base aerea di Ilopango, situata alla periferia di San Salvador. I quali, peraltro, insistono nell'affermare che l'aereo fu contrattato privatamente e che nessun membro dell'equipaggio aveva nulla a che vedere con corpi militari e di polizia degli Stati Uniti. Di tesserini come quello di Hasenfus ne sono stati trovati due. Il suo, e quello recuperato sul corpo del pilota in seconda, anch'egli nordamericano, stato il terzo il pilota. Questi ultimi si chiamerebbero Billy Cooper e Wallace Balyner. Il quarto membro dell'equipaggio era invece un «latino» — così è stato definito — di cui non sono state fornite le generalità. Potrebbe essere un nicaraguense.



MANAGUA — I rottami dell'aereo abbattuto e, a destra, Eugene Hasenfus con i giornalisti



Eugene Hasenfus con i giornalisti

FRANCIA Il premier espone al parlamento la linea governativa sul terrorismo

Chirac: non cederemo al ricatto

Ribadita la convinzione che negli attentati siano implicati gli Abdallah e le Farl - Denunciate le strumentalizzazioni razziste - Non ci sono prove contro la Siria - Critiche sia da destra che da sinistra - Peres a Parigi

Nostro servizio
 PARIGI — Trattare o non trattare? Con chi, a quale prezzo e con quali prospettive di pace? Questi due angosciosamente interrogativi hanno dominato ieri il primo dibattito parlamentare della sessione invernale. Chirac lo ha aperto, a nome del governo, con una dichiarazione dura, ricalcante parola per parola quelle dei giorni scorsi: «La Francia non cederà al ricatto. Nessun compromesso è possibile, nessuna discussione diretta o indiretta può essere aperta coi terroristi». E ancora: «Tutti gli elementi a nostra disposizione convergono a confermare l'implicazione delle Farl (Frazioni armate rivoluzionarie libanesi) e della famiglia Abdallah nei recenti attentati».

di lavoratori stranieri installate in Francia; per finire che il governo denuncia chi, strumentalizzando l'orrore e la paura suscitati dagli attentati, «alimenta correnti razziste e xenofobe contrarie alle tradizioni umanistiche della Francia».

Prove di «complicità attiva» di uno Stato qualunque con i terroristi, il governo non ne ha, ha detto chiaramente Chirac, e a qualcuno che dal banco della sua stessa maggioranza urlava «Siria, Siria, il primo ministro ha risposto: «Bisogna giudicare su prove concrete e non su sospetti più o meno vaghi».

Lungi dall'ottenere il consenso sperato, almeno dai deputati gollisti e giscardiani, Chirac ha suscitato sia a destra che a sinistra le critiche più violaci. A destra il presidente del gruppo moderato Gaudin ha detto che una lotta più efficace contro il terrorismo non può non essere accompagnata dalla denuncia aperta dei paesi che, direttamente o indirettamente, appoggiano i gruppi terroristici. Si tratta di accettare di avere

FRANCIA

Nuovi distretti elettorali Vane riserve di Mitterrand

Nostro servizio
 PARIGI — Domani il primo ministro Chirac presenterà alla Camera il progetto di legge sul nuovo ritaglio delle circoscrizioni elettorali, accompagnato dal ripristino dello scrutinio maggioritario in due turni, permetterebbe alle destre, nella situazione attuale, di conquistare una vistosa maggioranza di seggi con lo stesso numero di voti ottenuti nel marzo scorso. Il Consiglio dei ministri ha inoltre autorizzato Chirac a porre la questione di fiducia. Il che — in base all'articolo 49/3 della Costituzione — eviterà al governo la prova di un lungo e non facile dibattito.

Il presidente della Repubblica, Mitterrand, che un mese fa aveva rifiutato di firmare il «decreto legge» sul ritaglio delle circoscrizioni costringendo il governo a trasformare in progetto di legge e a sottoporlo all'esame del Parlamento, ha fatto conoscere le proprie riserve sulla procedura che Chirac intende adottare per scavalcare comunque il giudizio e le critiche dell'opposizione alla Camera.

Egli ha osservato che il ricorso all'articolo 49/3, dal punto di vista costituzionale, è una misura di carattere eccezionale, che servirebbe troppo spesso, questa è la ventesima volta che Chirac chiede la fiducia in soli sei mesi) priva il Parlamento dei suoi diritti e

Brevi

Il Cairo smentisce l'esplosione del missile
 IL CAIRO — Il ministero della Difesa egiziano ha smentito che un missile erroneamente puntato sia caduto esplodendo vicino al premier Ali Lufu che assisteva a manovre militari presso Ismailia. La notizia era stata diffusa martedì notte dalle agenzie di stampa.

Asilo in Urss per studioso americano
 MOSCA — Un ricercatore americano, Arnold Lozhkin, 47 anni, ha chiesto e ottenuto asilo politico con tutta la famiglia in Urss. In una lunga intervista alla Tass, l'uomo ha raccontato di aver maturato la difficile decisione in seguito alle vessazioni ricevute a causa di una attiva lotta contro i pericolosi aspetti della politica estera dell'amministrazione Reagan.

Sottomarino affondato: Mosca informa l'Aiea
 VIENNA — L'Urss ha informato l'Aiea (Ente internazionale per l'energia atomica) a Vienna, in quattro successive note, sull'incidente occorso al sottomarino nucleare al largo delle Bermuda. A Vienna viene sottolineata la tempestività delle informazioni fornite da Mosca.

Dirigenti Pci ricevono ministro maltese
 ROMA — Il ministro degli Esteri di Malta, Alex Tripano, membro della Direzione del Partito laburista maltese, si è incontrato ieri a Roma con Antonio Rubba (Direzione Pci) e Massimo Mucchetti (Comitato centrale Pci). Nel cordiale e amichevole colloquio sono stati affrontati i temi dell'attuale situazione nel Mediterraneo e lo stato delle relazioni tra Italia e Malta.

Arafat annuncia ritiro Oip dalla Tunisia
 KUWAIT — Yasser Arafat ha annunciato di aver trasferito i comandi militari dell'Oip dalla Tunisia al Yemen del nord e all'Irak. Arafat ha fatto l'annuncio parlando con i giornalisti al suo arrivo in Kuwait, proveniente dallo Yemen del nord.

Bassora bombardata dall'Iran per 3 giorni
 NICOSIA — L'artiglieria iraniana ha bombardato per tre giorni di fila la città irachena di Bassora. Secondo Baghdad i morti sarebbero 15. L'irak intanto ha effettuato incursioni aeree colpendo tre petroliere presso la costa siriana.

Spazi aerei greci violati da Washington?
 ATENE — La Grecia ha protestato contro gli Usa per assurde violazioni del proprio spazio aereo da parte di aerei americani e alleati durante manovre militari. Nato nei giorni scorsi nel mar Egeo. La Grecia membro della Nato si rifiuta di partecipare ad esercitazioni nell'Egeo a causa del contenzioso con la Turchia.

RFG

Nella Cdu molte «certezze», nessun programma

Dal nostro inviato
 MAGONZA — Il congresso della Cdu è finito, ieri, come era cominciato: con un discorso di Helmut Kohl che praticamente è stato il riassunto di quello che aveva già annunciato martedì, all'apertura. A Magonza il partito del cancelliere si è mostrato molto sicuro di sé. Ieri è stato presentato con qualche pompa un «manifesto per il futuro», una specie di programma democristiano sui tempi lunghi, ma tutti sape-

RFG

Si è concluso ieri con un discorso di Kohl il congresso del partito

vano già che quegli elettori tedeschi potranno tranquillamente fare a meno di leggerlo. Inutilmente vi si cercherebbero indicazioni concrete su ciò che la Cdu vuole fare (ma manterrà la guida del governo per i prossimi quattro anni. Vi si riaffermano i principi dell'economia di mercato, si raccomanda flessibilità del lavoro e si promette una riforma fiscale per rendere stancio alle imprese risolvendo con ciò «automaticamente» il problema della disoccupazione, si re-

UNGHERIA

Cristiani e marxisti, l'incontro di Budapest «incoraggiato dal Papa»

Smentite dal cardinale Poupard le insinuazioni degli integralisti su un «dialogo pericoloso per la Chiesa» - Lavori proficui

Dal nostro inviato
 BUDAPEST — «È soltanto ridicolo pensare che lo sia qui senza il consenso del Santo Padre che, invece, approva ed incoraggia questo incontro di Budapest. Così ci ha dichiarato ieri mattina, prima dell'inizio dei lavori del simposio su «Società e valori etici», il cardinale Paul Poupard, presidente del Segretariato vaticano per i non credenti, volendo rispondere a quei cattolici integralisti e anticomunisti che su vari giornali avevano parlato, qualche giorno fa, di «dialogo rischioso per la Chiesa».

Il cardinale Poupard, che è arrivato a Budapest direttamente da Lione dove si era recato in occasione del viaggio «Papa, ha così proseguito con grande affabilità e sicurezza di sé: «Ho incontrato il Santo Padre, prima di partire, alla presenza anche del segretario di Stato cardinal Agostino Casaroli e, parlando proprio di questo simposio di Budapest, mi ha rivolto parole di incoraggiamento e di speranza. Faccio toccare a tutti noi lavorare con serietà, disponibilità e con spirito costruttivo».

Prendendo, nella mattinata, la parola per il suo discorso introduttivo al simposio, il cardinale Poupard ha ritenuto necessario sgombrare il campo da eventuali ombre anche di fronte ai partecipanti, lanciando una frecciata contro quanti, all'interno della Chiesa e del mondo cattolico, non guardano con visioni diverse del mondo. «Budapest ha detto proprio all'inizio della relazione — è diventata per alcuni il simbolo dell'incontro tra cristiani e marxisti ed è il simbolo della speranza dell'avvicinamento tra uomini con visioni diverse del mondo, mentre per altri il luogo di una partita a poker rischiosa e in ogni caso inutile. Ma per la Chiesa, la quale deve dialogare con il mondo reale nel quale vive — ha aggiunto Poupard — il dialogo è un elemento comune, indispensabile, come ha detto più volte il Santo Padre, per risolvere i grandi problemi dell'uomo». Ha, quindi, indicato i temi sui quali i cristiani ed i marxisti possono sviluppare un confronto ed anche una azione comune, al di là delle differenze: la giustizia nel mondo, la solidarietà tra le persone e i popoli, l'aiuto ai più poveri ed agli oppressi, il rispetto dei diritti inalienabili della dignità e della libertà dell'uomo, la pace.

ITALIA-CINA

Craxi a Pechino il 30 ottobre su invito di Zhao

ROMA — Il primo ministro italiano Bettino Craxi si recherà in Cina alla fine del mese di ottobre. Il viaggio, precisa una nota di palazzo Chigi, avverrà su invito del premier della Repubblica popolare cinese Zhao Ziyang. La partenza è prevista per la sera del giorno 29, il rientro per il 3 novembre. Si tratta di restituire la visita compiuta in Italia da Zhao Ziyang nel 1984. Naturalmente l'iniziativa si collega anche agli incontri del giugno scorso a Roma fra Craxi e il segretario generale del Pcc Hu Yaobang. Il presidente del Consiglio sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

Sul programma della visita, palazzo Chigi mantiene per ora un certo riserbo. Si è appreso comunque che Craxi, appena giunto a Pechino il pomeriggio del 30 ottobre, assisterà ad una cerimonia solenne in piazza Tian An Men (presente Zhao) che sarà conclusa da una parata militare. Nella stessa giornata Craxi e Zhao avranno il primo di tre colloqui in calendario. L'indomani oltre al secondo incontro tra i due premier e ad un contemporaneo colloquio tra Andreotti e il suo omologo Wu Xueqiang, si terrà una riunione allargata alle due delegazioni. Il primo novembre Craxi vedrà Hu Yaobang e Deng Xiaoping. L'ultimo colloquio con Zhao avverrà il giorno 2.

Riserbo anche sui temi oggetto delle conversazioni. In linea generale con Zhao saranno affrontati i rapporti Est-Ovest, i negoziati sul disarmo, le crisi nell'area asiatica e in altre regioni del mondo, e le relazioni bilaterali Italia-Cina, che sul piano economico hanno avuto negli ultimi anni uno sviluppo notevolissimo.

Con gli altri dirigenti cinesi Craxi discuterà probabilmente sui rapporti tra Cina e altri paesi (Usa, Urali, Stati europei) e sulle prospettive delle innovazioni introdotte in Cina negli ultimi anni sul terreno politico, economico, culturale.

Fonti di palazzo Chigi affermano che il viaggio a Pechino è il completamento d'una strategia globale di politica estera ed è l'occasione di migliorare i rapporti con una nazione il cui ruolo nello scenario internazionale sta diventando sempre più importante.

INGHILTERRA

Terrorismo L'ambasciatore siriano smentisce

LONDRA — L'ambasciatore siriano in Gran Bretagna ha ammesso di avere incontrato una volta Nezar Hindawi, imputato nel processo per il fallito attentato all'aereo della «El Al». L'apparecchio sarebbe esploso in volo se la polizia aeroportuale non avesse scoperto una bomba a tempo nella borsa della signora fidanzata di Hindawi. L'ambasciatore Lutof Haydar ha detto: «Ho ricevuto Hindawi nel mio ufficio, ma ho capito che era un personaggio losco e l'ho messo alla porta dopo qualche minuto. Quanto sta avvenendo è una manovra per screditare la Siria». Hindawi sostiene di essere stato associato dai servizi segreti siriani e di avere avuto da loro la bomba. In seguito, braccato dalla polizia, Hindawi disse di essersi rifugiato presso l'ambasciata di Damasco a Londra. Ieri Radio Damasco ha negato ogni responsabilità siriana nella vicenda.

IRAN

Assaltata l'ambasciata della Rfg a Teheran

TEHERAN — Circa 150 manifestanti, tutti appartenenti alla setta fondamentalista scita degli Hezbollah (Partito di Dio), alle 11 di ieri mattina hanno tentato di fare irruzione nell'ambasciata tedesca federale a Teheran per protestare contro la chiusura dello stato iraniano alla fiera del libro di Francoforte decisa dalle autorità dopo che si erano verificati scontri tra sostenitori e oppositori del regime di Khomeini. Al momento dell'assalto all'ambasciata sono stati sparati diversi lacrimogeni (non si sa se dalla polizia o dal personale di sicurezza della sede diplomatica); nessuno è rimasto ferito. I manifestanti si sono poi fermati nel giardino dell'ambasciata dove hanno pregato e scandito slogan contro la Rfg. Dopo un'ora si sono dispersi. La Rfg ha presentato una nota di protesta al ministero degli Esteri iraniano per l'accaduto.

SUDAFRICA

Negato il rinnovo del permesso di lavoro a 60.000 mozambicani

JOHANNESBURG — Il governo sudafricano ha annunciato ieri che il reclutamento di lavoratori mozambicani è proibito con effetto immediato e che a coloro che già lavorano nel paese non sarà permesso il ritorno in Sudafrica una volta che i loro permessi di residenza saranno scaduti. Il provvedimento riguarda almeno 60.000 lavoratori mozambicani impiegati in massima parte nelle miniere del Transvaal. Non più tardi di martedì scorso, inoltre, il ministro della Difesa sudafricano, Magnus Malan, aveva minacciato di rappresaglie il Mozambico, dopo lo scoppio di una mina vicino al confine tra i due paesi e nella quale sei militari sudafricani sono rimasti feriti.

Alceste Santini